

Bolzano, ma il memoriale del politico ucciso è scomparso. Nel mirino l'ex partito della vittima

Waldner, la soluzione in un dossier

«Voleva denunciare gli scandali»

BOLZANO
DAL NOSTRO INVIATO

Sapeva troppo, Christian Waldner. Ed era pronto a svelare affari e intrighi di alcuni uomini politici locali. E' questa la pista che stanno seguendo gli inquirenti che indagano sulla morte del consigliere altoatesino, ammazzato sabato con 5 colpi di pistola calibro 22.

In più. Nel mirino dei magistrati c'è il Freiheitlichen, il partito liberale, in realtà formato dagli ultranazisti di destra legati alla coalizione di Jörg Haider in Austria. La sede del movimento è stata perquisita dagli uomini della Digos, sequestrati carte e documenti. Mentre nel pomeriggio, sono stati sentiti in questura Pius Leitner, il leader dei liberali, e fino a sera Peter Paul Rainer, l'ideologo degli Schuetzen, gli eredi dell'eroe antipopoloneo Andreas Hofer.

Che sia lì, la pista numero uno del delitto, sono ormai in molti a sostenerlo. A partire dal magistrato, Cuno Tarfusser. Che non anticipa nulla, ma poi spiega: «Stanno cercando delle cose». Quelle cose, sono il dossier che Christian Waldner aveva raccolto contro i liberali del Freiheitlichen, il gruppo che lui stesso aveva fondato e da cui era stato espulso l'anno scorso.

«Christian mi aveva detto che aveva raccolto le prove per farli saltare», rivela Arthur Oberhofer, il direttore del quotidiano in lingua tedesca «Tageszeitung». Che ieri mattina ha denunciato tutto quello che sapeva davanti al magistrato, in questura.

«Mi disse di aspettare, che era pronto a far esplodere il caso del Freiheitlichen prima delle elezioni provinciali del '96», aggiunge il direttore del quotidiano, che già in passato si era basato sulle rivelazioni del giovane consigliere altoatesino. Come per lo scandalo sulla gestione dei fondi, che aveva coinvolto il presidente della giunta regionale per la faccenda di un'autista mandato a vuoto, fino a Vienna.

«Mi disse di stare pronto, ma non mi preannunciò nulla, so solo che aveva preparato un dossier», conclude Oberhofer. Ma quel dossier non si trova. Non negli uffici di Waldner nella sede del palazzo provinciale, non nella sua abitazione a Castel Guiniccia. Dove l'assassino, prima di ripulire le tracce dell'omicidio, ha rovistato nello studio privato del consigliere altoatesino.

«Christian Waldner aveva trovato le prove per far cambiare l'Alto Adige», conferma Hans Jörg Kofler, il segretario personale del consigliere, sentito per quasi 10 ore in due giorni. Per ricostruire nei dettagli, minuto per minuto, l'attività politica di Waldner e gli affari che stava seguendo, contro i liberali.

Ed è nella sede dei Freiheitlichen, al quarto piano di via Leonardo da Vinci, che alle 13 e 20 bussano gli uomini della Digos. Vanno a colpo sicuro, 20 minuti appena e ne escono con alcune carte contenute in un sacchetto. Poi rientrano sgommando in questura.

Dall'interno della sede dei liberali si sente solo gridare: «Non aprire, non aprire». Qualcuno, a porta socchiusa, risponde brusco ai giornalisti sul pianerottolo: «Qui il magistrato non c'è, non è mai venuto». E poi richiude la porta.

In questura il pomeriggio passa per gli interrogatori. Si vede anche Ulrike Tarfusser, la cugina del magistrato, destinata a prendere il posto di Waldner nel Consiglio provinciale. In serata viene interrogata da un altro magistrato di Bolzano, Markus Mayer. Come esponente politica anche lei avrebbe potuto sapere qualche cosa delle attività dei liberali. Due ore rimane invece Pius Leitner, il leader dei liberali. All'uscita non ha molta voglia di parlare. Dice solo: «Lo farò dopo i funerali, comunemente la pista politica non esiste».

Fino a sera continua invece l'interrogatorio di Peter Paul Rainer, esponente dei liberali e ideologo degli Schuetzen. Rainer

è la persona che sabato alle 11 e 30 avrebbe dovuto incontrare Waldner insieme a due imprenditori, intenzionati ad aprire una tv privata per dare voce alle opposizioni. Ma a quell'appuntamento Christian Waldner non si è mai presentato.

Oggi pomeriggio alle 14 e 30, nella chiesa di Gries, si celebreranno i funerali del consigliere altoatesino. Sarà presente una delegazione della Lega Nord, a cui si era avvicinato Waldner negli ultimi tempi. Annuncia Sergio Divina, presidente della Lega in Trentino: «Saremo presenti in segno di amicizia, di un soldato che è venuto a mancare».



Ulrike Tarfusser la cugina del magistrato che indaga sull'omicidio. E' destinata a prendere il posto di Waldner nel Consiglio provinciale

Fabio Poletti

Ma secondo un avvocato la banda potrebbe essere più numerosa. E si cerca un'altra pistola

A giudizio gli «amici di merende»

Firenze: a maggio il processo per Vanni, Lotti e Faggi

FIRENZE. Sono stati tutti rinviati a giudizio i quattro imputati nell'inchiesta-bis sui delitti del «mostro» di Firenze. Il giudice Valerio Lombardo, dopo circa sei ore di camera di consiglio, ha deciso il rinvio a giudizio per associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione dei delitti delle coppiette per Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi. L'avvocato di San Casciano Alberto Corsi sarà invece processato per favoreggiamento nei confronti di Vanni. Il processo ai cosiddetti «compagni di merende» prenderà il via il 20 maggio, nell'aula bunker di Firenze, davanti alla seconda Corte d'Assise.

Ma la vicenda del «mostro» potrebbe riservare altre sorprese. Come la scoperta di una «banda» più consistente di quella attualmente sotto inchiesta, armata non solo con l'introvabile Beretta calibro 22 che ha firmato tutti i duplici delitti dal 1963 al 1985, ma forse anche con un'altra pistola. E' il nuovo scenario delineato ieri a margine dell'udienza preliminare da un avvocato di parte civile, Luca Saldarelli. Il legale, che è anche il presidente dell'Ordine degli avvocati della Toscana, ha precisato che le sue sono solo ipotesi, ma ha dato l'impressione di basare le proprie riflessioni forse su «elementi

che sono al centro delle indagini ancora in corso sulla vicenda degli omicidi delle coppiette. «L'indagine è in evoluzione», ha detto Saldarelli. «Lotti è sostanzialmente attendibile, ma su tali particolari non dice la verità. E' quello che si può definire un processo a formazione progressiva, e non escludo che ci attendano nuovi colpi di scena». Lotti, secondo Saldarelli, «è in grado, a mio avviso, di dare indicazioni precise su dove sia la Beretta. Ammesso che quella sia la sola pistola».

Per Saldarelli è possibile che sulla scena dei delitti fossero presenti più persone di quelle fino ad oggi ipotizzate (Pacciani, Vanni e Lotti, in alcuni casi Faggi) e che fosse disponibile anche un'altra arma, magari una pistola a tamburo, che non lascia bossoli.

«E' pacifico che ha sparato sempre la stessa arma», ha precisato l'avvocato - ma nell'ambito di tutti i delitti attribuiti a questi rituali ci possono essere più armi disponibili». E l'esistenza di altre armi, ha fatto capire Saldarelli, potrebbe portare a trovare legami con il gruppo dei sardi coinvolti nell'inchiesta negli Anni Ottanta e con altri delitti irrisolti avvenuti a Firenze negli ultimi venti anni. [r. cri.]

Crema, si riaccende la guerra del latte

Scontri con la polizia Tre allevatori in cella

In un centinaio avevano manifestato davanti a un caseificio per protesta

CREMA. Doveva essere una manifestazione simbolica contro il latte straniero. L'invase. Si è trasformata invece in una guerriglia. Da una parte gli allevatori, dall'altra le forze dell'ordine. Bianco: tre produttori di latte arrestati, altri tre denunciati e una donna ferita e ricoverata in un ospedale di Crema. E' successo a Casale Cremasco, paese in provincia di Cremona. Sede degli scontri il piazzale di fronte allo stabilimento della Galbani-Bianco, che ha oltre 400 dipendenti addetti alla lavorazione del latte in provvista per yogurt e crescenza. Circa 200 allevatori si erano radunati davanti allo stabilimento sin dalle prime ore del giorno per bloccare il cancello d'ingresso. L'obiettivo era fermare i camion che trasportavano latte tedesco. Quello da loro considerato nemico. Poco prima delle dieci un Tir ha cercato di forzare il blocco. Gli agricoltori si sono avventati contro l'autista infrangendo i vetri dell'automobile. Una decina di manifestanti ha anche rovesciato parte del carico dell'autosistema.

A questo punto sono entrate in azione le forze dell'ordine. I poliziotti hanno caricato i manifestanti. Gli agricoltori non hanno ceduto ed hanno replicato con una fitta sassaiola. Immediata la risposta della polizia, che ha lanciato lacrimogeni. Gli scontri sono terminati solo dopo un'ora e le forze dell'ordine hanno liberato l'ingresso della Galbani-Bianco. La tensione però è proseguita per tutto il pomeriggio. Non ci sono stati scontri, però. Tre gli arrestati. Sono tutti allevatori lottociani. Altre tre persone, due bresciane e una di Lodi, sono state denunciate. Nella serata di ieri, la questura di Cremona non aveva ancora reso noti i nomi. I reati contestati sono di danneggiamento aggravato, oltraggio e resi-

stenza a pubblico ufficiale, lesioni e porto di oggetti atti ad offendere. I tre arrestati saranno processati oggi per direttissima in pretura a Crema. La donna ferita, Pierina Zambelli, 40 anni, è stata dimessa dall'ospedale di Crema in serata, guarirà in dieci giorni. Dieci poliziotti sono rimasti contusi. Alla base della manifestazione degli allevatori c'è ancora la questione delle quote latte, con le supermilk che dovranno essere pagate entro il mese prossimo. Aldo Bettinelli, leader del Cobas, usa parole dure: «Siamo venuti davanti alla Galbani perché qui arrivano grossi quantitativi di latte straniero che il governo privilegia a dispetto del nostro. Il decreto che si sta convertendo in legge non è adeguato. Le agevolazioni sono alla portata di tutti, non solo degli allevatori multipli e in difficoltà. Il nostro obiettivo è ora di far mancare il latte, anche a costo di buttarlo via». Il coordinamento comitato spontaneo produttori di latte di Crema chiede un confronto tecnico con il governo e con tutte le parti interessate entro lunedì. In una nota, il coordinamento denuncia che la manifestazione è stata strumentalizzata, che insieme ai manifestanti si sono mischiati persone con precedenti penali, e chiede anche la rimozione immediata del questore di Cremona, Francesco Cerbasi. Sugli incidenti cinque senatori della Lega Nord, Francesco Speroni, Francesco Tirelli, Walter Bianco, Remo Antolini e Massimo Wilde, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno. Manifestazioni di protesta anche nel Fiemmeino. Trecento produttori di latte hanno presidiato dalle 6 fino al pomeriggio l'ingresso dello scalo di Fiumonazza.



Francesco Speroni

lizza, che insieme ai manifestanti si sono mischiati persone con precedenti penali, e chiede anche la rimozione immediata del questore di Cremona, Francesco Cerbasi. Sugli incidenti cinque senatori della Lega Nord, Francesco Speroni, Francesco Tirelli, Walter Bianco, Remo Antolini e Massimo Wilde, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno. Manifestazioni di protesta anche nel Fiemmeino. Trecento produttori di latte hanno presidiato dalle 6 fino al pomeriggio l'ingresso dello scalo di Fiumonazza.

Carlo Annovazzi

Per non puntarla mai più,

punta su di lui.

Acquista un biglietto di Terno e Vinci.
Migliaia di premi subito, tanti milioni e...
se gratti il Jolly vinci 1 miliardo!

LOTTERIE NAZIONALI

Svegliati e comincia a sognare.